

# A proposito della canzonetta di Georgij Ivanov *Ocup, Ocup, gde ty byl?*

Stefano Garzonio

◇ eSamizdat 2009 (VII) 1, pp. 85-87 ◇

SULL' almanacco manoscritto *Čukokkala* che Kornej Čukovskij tenne a partire dal 1914, quando Il'ja Repin per primo gli dedicò un disegno, firmandolo "I. Repin. Čukokkala"<sup>1</sup>, il poeta Georgij Ivanov, in data 21 settembre 1920, inserì una poesiola scherzosa dedicata al giovane membro fondatore insieme a N. Gumilev, G. Ivanov e M. Lozinskij, del Novyj Cech poetov [Nuova gilda dei poeti] Nikolaj Avdievič Ocup<sup>2</sup>.

Ne riporto per intero il testo:

Ocup, Ocup, dove sei stato?  
Un poema ho composto,  
sono stato a Vitebsk, a Mogilev,  
che mi lodi Gumilev!

Così ho portato  
un poema e del frumento,  
carne di maiale e un racconto,  
ci andrò ancora una volta.

Cento milioni accumulerò,  
comprerò tanti brillanti,  
guardate come sono sazio,  
con un grasso faccione e famoso.

Stupito il mondo col mio talento,  
finirò i miei giorni come un banchiere  
carezzandomi l'ombelico,  
già non più Ocup, Ocup<sup>3</sup>.

La poesiola viene collegata da Čukovskij a un altro breve testo poetico dedicato a Nikolaj Ocup e firmato dallo stesso Ivanov insieme a Gumilev e Mandel'stam, *Umerevšij oficer* [L'ufficiale che morì], nel quale si derideva Ocup per l'uso in una sua lirica della forma erronea *umerevšij* invece che *umeršij*.

Nei commentari Čukovskij traccia un breve ritratto di Nikolaj Ocup, della sua capacità di allontanarsi da Pietroburgo negli anni della guerra civile per poi ritornarvi con grandi quantità di derrate alimentari da distribuire ai colleghi di penna. Čukovskij riporta anche la scherzosa interpretazione del cognome del poeta, Ocup, come acronimo, la cui paternità egli attribuì a Blok: *Obščestvo celesoobraznogo upotreblenija piščiči* [Società per un uso appropriato del cibo], oltre a citare una strofe dello stesso Ocup nella quale si offrono immagini culinarie della Russia:

Chi è costei? Forse queste villiche in calde palandrane  
all'imbocco di strade di cento verste,  
dove la Siberia è segnata da villaggi-tortine  
e gli Urali un enorme timballo<sup>4</sup>.

Prima di passare all'analisi della poesia *Ocup, Ocup, gde ty byl?* è necessario soffermarsi sulla breve ballata *Umerevšij oficer* che Gumilev, Mandel'stam e Georgij Ivanov dedicarono sempre sulle pagine di *Čukokkala* a Ocup.

<sup>1</sup> Il titolo dell'almanacco è derivato dalla combinazione dell'*incipit* del cognome dello scrittore, Čuk, con il toponimo Kuokkala, il villaggio finlandese dove al tempo aveva casa Čukovskij. L'almanacco con i commentari di Čukovskij fu pubblicato poi con notevole intervento della censura nel 1979. Una nuova edizione uscì nel 1999. Solo la terza, uscita nel 2006 a cura di Elena Čukovskaja (*Čukokkala. Rukopisnyj al'manach Korneja Čukovskogo*, Moskva 2006), risponde alle originarie intenzioni dello scrittore. Su questa edizione mi baso io nel presente saggio.

<sup>2</sup> Ocup era nato a Carskoe Selo nel 1894 e, prima di emigrare nel 1922 a Berlino (nel 1924 si stabilì poi in Francia), aveva pubblicato il volume di liriche *Grad* (Peterburg 1922). Proprio insieme a Georgij Ivanov ripubblicò a Berlino le raccolte della Gilda dei poeti dopo la morte di Gumilev. Si veda L. Allen, "S dušoj I talantom...". Štrichi k portretu Nikolaja Ocupa", N. Ocup, *Okean vremeni*, Sankt-Peterburg-Düsseldorf 1993, pp. 3-24.

<sup>3</sup> "Ocup, Ocup, gde ty byl? / Ja poemu sočinil, / S'ezdil v Vitebsk, v Mogilev, / Pust' pochvalit Gumilev. // Tak už mnoj zave-

deno: / To poema, to pšeno, / To svinina, to razskaz, / S'ezžu ja ešče raz. // Sto mil'onov nakoplju, / Brilliantov nakuplju, / Posmotrite, kak ja syt, / Tolstorož i znamenit. // Udiviv talantom mir, / Žizn' okonču kak bankir, / Svoj poglaživaja pup, / Už ne Ocup, ne Ocup", *Čukokkala*, op. cit., p. 336.

<sup>4</sup> "Kto ona? Eti l' baby v tepluškach / Na razbegach stoverstnych dorog, / Gde Sibir' o selen'jach-vatruškach / I Ural – širočajšij pirog", Ivi, p. 338. La *vatruška* è appunto una pasta con *tvorog*, sorta di latticino analogo alla ricotta. Il *pirog* è una torta o timballo dolce o salato con ripieno.

Questo è il breve testo:

L'UFFICIALE CHE MORÌ  
(Ballata)

Al Colonnello Belavenec  
ognuno consegnò un uovo,  
il colonnello Belavenec mangiò tante uova.  
Abbiate compassione di Belavenec  
che morì per un uovo<sup>5</sup>.

Questa breve lirica, che sembra riprendere i toni della poesia scherzosa dei poeti del Novyj Satirikon (Mandel'stam, che sulla rivista di Arkadij Averčenko aveva pubblicato alcune liriche, coltivò con costanza la poesia satirica e scherzosa), ma anche delle parodie della poesia dilettantesca e provinciale offerte dai poeti del gruppo Omfalos (V. Babadžan, M. Lopatto, N. Bachtin), aveva come suo riferimento diretto una circostanza reale della vita di Ocup. Il giovane poeta, "rubicondo e ottimista", era tornato una volta a Pietroburgo con la notizia che nella città affamata era in arrivo un intero vagone di uova destinate agli scrittori. Quando il prezioso carico giunse sulla Bassejnaja al Dom Literatorov si scoprì che per le lunghe soste le uova erano oramai tutte irrimediabilmente marce e il tanfo che proveniva dal vagone lo confermava. Tra i tanti scrittori accorsi rimase solo un vecchietto in un giaccone militare, Belavenec appunto, il quale si mise a rompere tutte le uova alla ricerca di quelle ancora commestibili<sup>6</sup>.

Questa seconda poesia collettiva dedicata a Ocup fu pubblicata per la prima volta da Čukovskij nel 1966<sup>7</sup>. Sulla sua paternità non esistono pareri unanimi, giacché nell'album di M. Škapskaja e nelle memorie di Vs. Roždestvenskij l'*exprompte* è attribuito al solo Mandel'stam, mentre nel libro di Ol'ga Forš *Su-masšedšij korabl'* [La nave dei folli] al solo Gumilev<sup>8</sup>.

Il *polkovnik* Belavenec, avvelenato dalle uova marce del vagone annunciato da Nikolaj Ocup,

è certamente un personaggio che discende dal folclore urbano<sup>9</sup>, ma può anche avere come riferimento d'epoca quel Petr Ivanovič Belavenec (1873-1936, in realtà capitano di marina) che aveva partecipato alla redazione della *Voenna-ja enciklopedija* [Enciclopedia militare] di I.D. Sytin (Sankt-Peterburg 1911-1915).

La canzonetta *Ocup, Ocup, gde ty byl?* fu pubblicata per la prima volta nella prima edizione di *Čukokkala* del 1979<sup>10</sup>. Successivamente il testo fu inserito da V. Krejd nel volume G. Ivanov, *Nesobrannoe* [Opere inedite, 1987]<sup>11</sup>, dove il critico, riportando i dati relativi a Ocup e alla sua opera, riferiva anche del giudizio in definitiva incoraggiante di Ivanov sui primi versi di Nikolaj Ocup e di alcuni giudizi critici di Ocup su Ivanov<sup>12</sup>.

La canzonetta *Ocup, Ocup, gde ty byl?* si costruisce sul motivo della nota poesiola del folclore urbano pietroburghese *Čižik-pyžik, gde ty byl?* [Lucarino-cerbiattino, dove sei stato?], costituita da quattro tetrapodie trocaiche con due coppie di rime tronche bacciate. Ne riporto il testo nella versione più diffusa, risalente al XIX secolo:

Lucarino-cerbiattino dove sei stato?  
Sulla Fontanka ho bevuto la vodka.  
Ne ho bevuto un bicchierino, ne ho bevuti due:  
mi ha cominciato a rintonare la testa<sup>13</sup>.

La quartina si riferirebbe agli studenti dell'elitario Imperatorskoe učilišče pravovedenija [Scuola imperiale di giurisprudenza] che fu

<sup>5</sup> "UMEREVŠIJ OFICER / (Ballada). / Polkovniku Belavencu / Každyj dal po jajcu. / Polkovnik Belavenec / S'el mnogo jaec. / Požalajte Belavenca, / Umerevšego ot jajca", Ivi, p. 337.

<sup>6</sup> Si veda *Čukokkala*, op. cit., pp. 338-339.

<sup>7</sup> K. Čukovskij, *Čto vspomnilos'*, Idem, *Prometej*, Moskva 1966, I, p. 247.

<sup>8</sup> Si veda O. Mandel'stam, *Sobranie sočinenij*, Moskva 1993, I, p. 282.

<sup>9</sup> Nota a questo proposito Ju. Leving: "La figura parafolclorica del colonnello, di questo curioso 'generale meno', oggetto di motti infantili e scherzi degli adulti del tipo 'Il colonnello Belavenec mangiò molte uova' (Mandel'stam a quattro mani con Gumilev), si è sistemata da tempo alla periferia della coscienza dell'*intelligencija*", Ju. Leving, "V dome durakov: pesni nevinnosti – oni že opyta", *Novoe literaturnoe obozrenie*, 2003, 62, p. 124.

<sup>10</sup> *Čukokkala*, Moskva 1979, p. 266.

<sup>11</sup> G. Ivanov, *Nesobrannoe*, Orange 1987, p. 88 (ripubblicato in Idem, *Stichotvorenija*, Sankt-Peterburg 2005, p. 432).

<sup>12</sup> Idem, *Nesobrannoe*, op. cit., pp. 138-139.

<sup>13</sup> "Čižik-pyžik, gde ty byl? / Na Fontanke vodku pil. / Vypil rjumku, vypil dve / – Žašumelo v golove". Il termine *pyžik* è forse riconducibile alla denominazione dialettale del piccolo del cervo, o meglio alla sua pelliccia, con la quale si realizzavano colbacchi e colletti per l'abbigliamento dei ragazzi, si veda G.S. Vinogradov, *Strana detej*, Sankt-Peterburg 1999, pp. 11-12.

aperto a Pietroburgo sulla Fontanka nel 1835<sup>14</sup> e che aveva come divisa per gli iscritti un'uniforme di color verdegiallo che ricordava il piuemaggio di un lucarino<sup>15</sup>. L'istituto ebbe tra i suoi corsisti vari rappresentanti del movimento dei *petraševcy*, il compositore Petr Čajkovskij e i poeti Aleksej Žemčuznikov e Aleksej Apuchtin. La poesiola potrebbe essere nata già verso la metà del XIX secolo, forse nell'osteria ubicata presso il palazzo del mercante Nefedov non lontano dall'istituto, dove i *čičiki-pyžiki* usavano ritrovarsi. Essa ha avuto una serie ricchissima di imitazioni, rifacimenti e parodie<sup>16</sup>. Senza entrare nel merito di questa tradizione è necessario comunque rilevare come i rifacimenti e le parodie tendevano a superare le dimensioni della quartina (in definitiva una *častuška*) per svilupparsi in testi di più ampio respiro. È questo il caso della canzonetta scherzosa composta da Georgij Ivanov, il quale sul motivo di questa poesiola del folclore pietroburghese costruisce una breve lirica di quattro strofe rispettando la struttura metrico-rimica del prototipo folclorico.

Si può anche ipotizzare che il collegamento alla canzone *Čičik-pyžik* in relazione a Ocup potesse essere suggerita dall'ulteriore allargamento semantico e intertestuale della canzonetta che nel folclore urbano tende a incrociarsi con un altro testo dello stesso genere, il noto stornello *Cyplenok žarenyj* [Pulcino arrostito], di chiara tematica alimentare<sup>17</sup>.

A proposito della definizione di chiusa di

Ocup – *tolstorož i znamenit* [dal grasso faccione e famoso] – è curioso rilevare la consonanza con un passo del *Roman bez vran'ja* [Romanzo senza bugie] di Anatolij Mariengof:

Sulla Tverskaja, scendendo un po' oltre al Kamergerskij, si trovava questa "culla della gloria". E la nutrice che tenne a balia e lanciò una cospicua famiglia di poeti rissosi e poi famosi, era il baro siberiano e barista Afanasij Stepanovič Nesterenko *dal grasso faccione* e alto come un chiosco di giornalaio<sup>18</sup>.

Certo Ocup non aveva nulla in comune con A.S. Nesterenko, ma la combinazione dei due aggettivi è quantomeno curiosa ed è evidentemente riconducibile a uno stereotipo letterario.

In conclusione si può rilevare come i poeti acmeisti amassero coltivare i generi poetici minori, non fossero poi così restii ad accostarsi alle forme del folclore letterario cittadino e avessero creato uno specifico retaggio poetico dedicato alla quotidianità, al *byt*. Di questa tradizione molto si è scritto, specie per quanto riguarda i membri del primo Cech poetov [Gilda dei poeti], eppure ancora oggi molto rimane da prendere in esame al fine di ricostruire nei dettagli l'intera esperienza di quella scuola letteraria. In questa prospettiva la figura di Georgij Ivanov risulta di primaria importanza e non solo per i suoi scritti memorialistici, ma anche per la concreta e effettiva partecipazione quotidiana alla vita letteraria pietroburghese prima dell'esilio<sup>19</sup>.

[www.esamizdat.it](http://www.esamizdat.it)

<sup>14</sup> Fu fondato per iniziativa del principe P.G. Ol'denburgskij e su un progetto M.M. Speranskij.

<sup>15</sup> Si veda N. Sindalovskij, "Krupa', 'lisjata', 'koroedy'. Fol'klor studenčeskogo Peterburga", *Neva*, 1998, pp. 181-187.

<sup>16</sup> Si veda Idem, *Peterburg v fol'klore*, Sankt-Peterburg 1999, p. 48 e seguenti. Secondo un'altra versione la canzone farebbe riferimento a un nobile che faceva di cognome Čičov, ma da tutti chiamato semplicemente Čič (si veda E. Vodovozova, *Istorija odnogo detstva*, Petrozavodsk 1963, p. 71). Peraltro la formula "Vypil rjumku, vypil dve" sembra ricollegarsi alla serie delle canzonette sull'atamano Platov, cui sembra rifarsi la poesia di F. Sologub *Vypil čarku, vypil dve* [Ho bevuto una coppa, ne ho bevute due, 1912] (si veda A.S. Archipova, E.Ju. Michajlik, "Čičik, mesjac i chorej – pročitaj stat'ju skorej", *Kirpičiki: Fol'kloristika i kul'turnaja antropologija segodnja*, Moskva 2008, p. 475).

<sup>17</sup> Si veda A.S. Archipova, E.Ju. Michajlik, *Čičik*, op. cit., pp. 476-478.

<sup>18</sup> A. Mariengof, *Roman bez vran'ja. Ciniki. Moj vek, moja molodost', moi druž'ja i podruži*, Leningrad 1988, p. 20.

<sup>19</sup> Sulla Pietroburgo di Georgij Ivanov si veda il recente studio di I.S. Prichod'ko e A.E. Rylova, "Peterburgskij tekst v tvorčestve Georgija Ivanova", *Literatura russkogo zarubež'ja (1920-1940-e gody) Vzgljad iz XXI veka*, Sankt-Peterburg 2008, pp. 174-180.